

Italia
flash

MONZA

Vittorio Feltri
condannato
per diffamazione

Il Tribunale penale di Monza ha condannato il direttore de «Il Giornale», Vittorio Feltri (400mila lire di multa per omesso controllo), e il giornalista Giorgio Mulè (multa di 600mila lire) per il reato di diffamazione in danno dell'on. Alberto Provanini ex deputato Pci-Pds e attuale vice-direttore dell'Istituto Gramsci in relazione a due articoli pubblicati sul quotidiano.



STUDENTI

La Sinistra giovanile
lancia il network
della scuola

Nasce Studenti Net, il network degli studenti promosso dalla Sinistra giovanile. Il 4 ottobre, 150 studenti, in rappresentanza delle 90 associazioni studentesche promosse dalla sinistra giovanile, daranno vita alla nuova struttura. Il network sarà un soggetto capace di promuovere un ulteriore sviluppo della rete associativa, fornirà nel contempo alle associazioni gli strumenti per rivendicare i diritti, incidere nei processi decisionali della scuola dell'autonomia.



PAVIA

Si laurea con una tesi sulla Nutella

Tra poche settimane Antonella Sappetti, una studentessa dell'Università di Pavia, prenderà la laurea in farmacia con una tesi dedicata alla Nutella. «Mi rendo conto che una tesi sulla Nutella fa notizia - commenta il professor Gabriele Caccialanza, preside della Facoltà di Farmacia dell'ateneo pavese - ma dal punto di vista della nostra attività scientifica si tratta di una ricerca come un'altra. Ci ha stimolati la curiosità di trovarci di fronte ad un alimento complesso, la cui formula è una sorta di segreto industriale simile a quello della Coca Cola».

Megablitz antidroga
anche fondi Ue per riciclare

ROMA Non solo narcotrafficanti ma anche abili manager capaci di trucchi finanziari per lavare il denaro sporco e tanto audaci da immaginare di ricorrere ai fondi Ue per il riciclaggio: su 58 ordinanze di custodia ne sono state eseguite 41, in varie parti del mondo, soprattutto in Spagna. Nell'organizzazione di Dda di Roma, Interpol e Servizio centrale operativo della polizia, militavano veri esperti finanziari. Per riciclare i soldi la banda ricorreva a vere e proprie strategie imprenditoriali, come la costruzione all'estero di un impianto per produzione di pasticcini precotti per la quale speravano di ottenere sette miliardi dai fondi della Ue. Oppure ad attività apparentemente legali come la distribuzione di slot machine e videopoker,

acquistate in Spagna e distribuite soprattutto in Brasile, che avrebbe assicurato il recupero in cinque mesi dell'investimento di 18 miliardi.

Ingenti erano anche i quantitativi di cocaina «lavorati» dalla banda: nel '96 importarono in Italia 900 chili di cocaina; altri cinquemila chili erano attesi entro breve tempo e per il loro arrivo, secondo gli inquirenti, erano già stati «contatti» due dirigenti della dogana di Rimini, arrestati: sarebbero stati loro (il vice responsabile dell'ufficio Claudio Vella, 55 anni, originario di Malta, e la sua convivente, anche lei funzionario dell'ufficio doganale, Antonia Rosa Caporale, 51 anni) il vero fulcro dell'organizzazione. Tra i 7 arrestati in Spagna c'è anche un hostess, Fabiola Noalli, di 37 anni.

Abusivismo, le ruspe iniziano da Eboli

Abbattute cento villette. Veltroni: «È una svolta»

DALL'INVIATO
MARIO RICCIO

EBOLI È dovuto intervenire l'Esercito per la demolizione delle centinaia di villette abusive costruite su terreno demaniale, spesso con la complicità della camorra, lungo i sei chilometri di pineta a ridosso della litoranea tra Salerno e Paestum. Si tratta di un vero e proprio paese fuorilegge che dovrà essere completamente raso al suolo. Oltre ai soldati, alla maxioperazione di abbattimento - una delle più vaste effettuate nel Mezzogiorno -, disposta dal pm Angelo Frattini, hanno collaborato duecento tra vigili urbani, polizia, carabinieri e corpo forestale, con due elicotteri. La scorsa estate, Legambiente, aveva indicato le costruzioni abusive di Eboli tra gli 11 «ecomostri» che deturpano l'Italia.

Al termine del blitz sono state demolite una dozzina di villette. Gli abbattimenti con le pale meccaniche proseguiranno nei prossimi giorni. «Una svolta importante nel nostro Paese che può aprire la strada per cominciare a rimediare ai torti subiti dal paesaggista italiano», è stato il commento del ministro dei Beni culturali, Walter Veltroni. «Finalmente le parole abusivismo e vincolo ambientale - ha aggiunto il vice di Prodi - riacquistano un significato autentico, grazie all'impegno delle amministrazioni locali, della magistratura, delle associazioni ambientaliste. Ma anche con il sostegno di questo governo - ha concluso il ministro -, che ha fatto della difesa dell'ambiente una delle sue priorità, come ha dimostrato la vicenda del Fuenti».

Le ruspe dei militari del II reggimento di Caserta e quelle del Comune di Eboli sono entrate

in azione, ieri mattina alle sei, quando le forze dell'ordine hanno chiuso al traffico tutto il tratto della litoranea «Campolongo», e presidiati gli incroci. L'operazione si è svolta senza incidenti: c'è stata solo qualche timida protesta da parte di alcuni proprietari delle villette. Anche il sindaco di Eboli, Gerardo Rosania (Prc), era presente quando le ruspe hanno abbattuto le prime case. Per lui, quella di ieri, è stata una data importante, sicuramente da ricordare: «Queste costruzioni, sorte durante la speculazione edilizia degli Anni '70 e '80 in una zona sottoposta a vincolo paesaggistico, nel perimetro dell'oasi regionale «Foce Sele», rappresentavano un simbolo di illegalità e di prevaricazione nei confronti della legge». Ora sono in molti a sperare che l'operato del primo cittadino possa servire da lezione per quei sindaci che ritengono il problema dell'abusivismo edilizio di secondopiano.

Ad Eboli gli amministratori comunali hanno preparato nei minimi dettagli l'operazione demolizione», che è stata preceduta da una serie di conferenze di servizi in modo da favorire l'intervento di ieri. Decine di operai del Municipio sono arrivati di prima mattina a bordo dei camion, sui quali hanno poi caricato mobili, letti e sedie. Infatti, almeno trenta proprietari delle villette fuorilegge non avevano provveduto a togliere dalle case le loro masserizie.

Alle 9,30 in punto, le ruspe dei soldati avevano abbattuto già sei delle 72 costruzioni abusive realizzate nella pineta «Campolongo» tra l'88 e il '95. Due anni fa, gran parte di questo «paese abusivo» venne posto sotto sequestro dal pm Angelo Frattini, della procura presso la Procura di Salerno.



Una ruspa impegnata nell'abbattimento di una casa abusiva

Ansa

LEGAMBIENTE

Realacci: «Ora tocca al Fuenti»



Ermete Realacci

EBOLI «È stato un atto di giustizia, una lezione per quei sindaci, da Vietri sul Mare ad Agrigento, immobili di fronte all'illegalità del mattone». Così Ermete Realacci, presidente nazionale di Legambiente, ha commentato le operazioni di demolizioni delle prime settantadue villette fuorilegge costruite lungo i sei chilometri della litoranea, nella pineta ebolitana. Gli ambientalisti ricordano che in Campania si concentra il 20 per cento di tutte le costruzioni abusive realizzate tra l'88 e il '95. Mentre negli ultimi 4 anni, in tutta Italia sono 207 mila le case costruite senza licenza edilizia. «È una grossa soddisfazione quello che sta accadendo ad Eboli - ha sottolineato Realacci - e

non soltanto perché verso una conclusione positiva una delle principali vertenze messe in campo dalla nostra associazione. Riteniamo infatti - ha aggiunto - che l'operato del sindaco Rosania possa servire da lezione per tutti quei sindaci che ancora traggono o peggio sono convinti, di fronte al cemento illegale: pensiamo soprattutto al sindaco di Vietri sul Mare, Cesare Marciano, che sta ritardando oltre ogni limite l'abbattimento del Fuenti, il mostro della costiera Amalfitana, che da Eboli dista poco. E nel capoluogo pugliese dove è in costruzione un mega complesso edilizio che separerà definitivamente la città dalla costa».

M.R.

Alluvione in Versilia
Miliardi di danni

Camaiole: chiesta l'emergenza

ROMA Versilia come Sarno: il pericolo viene dalle alluvioni e le frane. Di simile, fra le due città c'è soltanto la paura della gente, quella che fa tremare le gambe e piangere di rabbia. La scena, due notti fa, si è ripetuta.

Nessuna vittima ma ingenti danni, si parla di alcuni miliardi, undici persone evacuate, una casa distrutta, quindici frane e due frazioni collinari ancora isolate: questo il primo bilancio dell'alluvione (circa 150 millimetri di acqua) che la notte scorsa ha colpito la Versilia sud e specialmente il comune di Camaiole, interessando anche a Massarosa e Pietrasanta (nel giugno 1996 era stata devastata da un nubifragio l'alta Versilia con tredici morti e centinaia di miliardi di danni in dodici comuni delle province di Lucca e Massa). Il centro operativo, organizzato dalla prefettura, ha raccolto e indirizzato l'esercito, la colonna mobile dei vigili del fuoco regionale, carabinieri e polizia per i primi interventi urgenti.

Durante una riunione tenuta ieri mattina all'unità di crisi allestita in Comune a Camaiole e presieduta dal prefetto di Lucca, Tranfaglia, è stato accertato che i danni maggiori riguardano Camaiole; completamente allagata anche la zona industriale di Capazzano Pianore, mentre l'esercito sta cercando di chiudere la falla che si è aperta sull'argine del fiume Camaiole. La Telecom ha riattivato i centralini, finiti sotto l'acqua, del Comune dell'ospedale di Camaiole ed ha installato 20 linee speciali; l'Fem ha riattivato cabine in varie zone. La Confederazione delle Misericordie ha inviato 150 volontari per aiutare la popolazione.

Nel primo pomeriggio di ieri il sottosegretario alla Protezione

civile Franco Barberi ha effettuato un sopralluogo nella zona: al termine ha annunciato che venerdì al consiglio dei ministri presenterà la richiesta di stato di emergenza per Camaiole. Sarà poi emanata l'ordinanza con la quale si potrà dare il via ai primi lavori. Verrà applicato il «modello Versilia», il piano di interventi che è stato approntato nel 1996 dopo l'alluvione che colpì il 19 giugno l'alta Versilia. Durante il sopralluogo in elicottero Barberi, accompagnato dal prefetto di Lucca Angelo Tran-

faglia, ha potuto constatare i fronti delle frane che si sono aperti in collina e che determinano ancora lo stato di allerta: l'ufficio meteorologico ha, inoltre, annunciato un peggioramento delle condizioni del tempo per oggi. Intanto proseguono i lavori di spazzamento del fango dal centro di Camaiole (sono arrivati anche 50 volontari dell'Anpas) mentre è iniziata la messa in sicurezza degli argini dei fiumi Camaiole e Lombrice che due notti fa sono usciti dagli argini in vari tratti. «Ci sono grossi problemi soprattutto per le frane - dicono gli uomini della protezione civile - ma stiamo cercando di mettere tutto in sicurezza prima che ricominci a piovere». Sta di fatto che anche ieri notte gli abitanti della Versilia hanno passato un'altra notte di paura. Quelle colline e quelle montagne incutono l'ormai «solito» terrore. Il ricordo dell'alluvione, quella del '96, regala ancora brividi e notti insonni. Nessuno l'ha dimenticata.

UNA CASA
DISTRUTTA
Quindici frane
e due frazioni
collinari isolate
Completamente
allagata la zona
industriale

Contro l'Aids Biancaneve diventa hard

Arriva in televisione una pubblicità choc. La Disney fa causa

ROMA «Per combattere l'Aids ogni strumento è lecito». Così nei locali gay e trans d'Italia arriverà nelle prossime settimane una pubblicità contro il virus Hiv che ritrae la classica Biancaneve di Disney impegnata in un rapporto sessuale col principe azzurro. La campagna, che in Francia ha scatenato roventi polemiche e querelle, in Italia è stata adottata dagli esperti di marketing che aderiscono all'associazione Comunicazione Democratica. E il fatto che la Disney abbia tentato causa contro la campagna sociale in Francia pare non preoccupare i pubblicitari di Comunicazione Democratica. «Non capisco perché la Disney dovrebbe farci causa - spiega Klaus Davi che guida l'associazione - in fondo anche per loro è una campagna senza fini di lucro, il cui unico scopo è quello di ricordare che l'Aids è perennemente in ag-

guato. La simbologia di Biancaneve è la più indicata perché unisce il concetto di innocenza a quello di sessualità. Ma dietro l'innocenza, se non ci sono le dovute cautele, può anche celarsi la morte». La scelta di Biancaneve protagonista di una campagna di sensibilizzazione sull'Aids fa discutere. È perplesso lo psichiatra Paolo Crepet che chiede ai pubblicitari di «lasciar stare i bambini» e la giudica «l'ennesima furbata di pubblicitari dalla creatività spenta». La giudica «frutto di una società sessuofobica che vive il sesso come scisso dalla vita» la psicologa Maria Rita Parsi che aggiunge: «Continuano a non venir date informazioni chiare e concrete sull'Aids». Ma la Parsi muove anche un'altra critica: «Mi sembra un atteggiamento razzista verso i gay, perché si usa un linguaggio a luci rosse dando per scontato che quello sia l'unico che capiscono».



Per combattere l'Aids ogni strumento è lecito, anche Biancaneve

«Ho ucciso per trenta milioni»
Confessa il killer dei maestri

ENNA Trenta milioni per uccidere su commissione moglie e marito, due anziani e per lui sconosciuti maestri elementari. Un omicidio per consentire al mandante di mettere le mani su un'eredità contestata. Per sparare a Filippo Minacapelli, 74 anni, ed a sua moglie Silvia Tudisco, di 64, residenti a Torre Annunziata (Napoli), Domenico Pergola, 27 anni, rivenditore di bombole di gas, aveva contrattato questo compenso. È questo il «pezzo forte» della sua confessione. Pergola tenta di difendersi: se si fosse rifiutato, il colonnello avrebbe fatto uccidere i suoi familiari. Antonio Avila, 50 anni, tenente colonnello dell'esercito, nega di essere il mandante, ammette di avere incontrato in autostrada i coniugi che lo accusavano di derubare la parentela, ed attribuisce il delitto ad iniziativa incontrollata di Pergola, lui non sapeva neppure che fosse armato.

RAGAZZO
PER BENE
Sorpresa
tra i conoscenti
del giovane
assoldato
dal colonnello
Avila per uccidere

Avila e Pergola, ma di ignorarne accordi e progetto omicida. Insomma è un triangolo di accuse reciproche. A Piazza Armerina, Avila non passava certo inosservato: si vantava di potere risolvere ogni problema, i soldi erano la sua passione. L'amicizia con Frascacone era recente. Pergola era economicamente con l'acqua alla gola, e poi, dice la polizia, è anche «un soggetto emotivamente in-

stabile». I 30 milioni gli facevano gola, sua moglie ed i due figli erano emigrati in Belgio, la donna cercava un lavoro per mantenersi. La polizia non esclude che Avila abbia fatto pressioni psicologiche su Pergola per arruolarlo, minacciando di morte tutta la sua famiglia. Avrebbe scelto Pergola per tre motivi: cercava denaro, riteneva di poterlo piangere, era un incensurato che sapeva sparare per avere fatto il carabinieri ausiliario, alla leva. Ma Pergola è stato, dicono gli investigatori, «l'anello debole della catena». Avila e Frascacone lo avevano usato come alibi: «era con noi al momento del delitto, potrà confermarci che non c'entriamo», invece ha confessato tutto. In paese la vera sorpresa è costituita dal coinvolgimento di Pergola: «Roba da non crederci...» dicono al Circolo della Cultura, crocicchio di tutti i commenti, «Sembrava un ragazzo perbene...».